

Il retroscena

Lo strappo definitivo tra la Chiesa e il Pdl

CLAUDIO TITO

L'ULTIMO strappo tra i vertici della Chiesa italiana e il Pdl si è consumato proprio in queste ore. Con uno sgarbo che Segreteria di Stato e presidenza della Cei considerano poco digeribile.

L SEGRETARIO del Pdl, Angelino Alfano, infatti, dopo aver disertato il concerto con il Papa, non prenderà parte nemmeno al tradizionale ricevimento che celebra l'anniversario dei Patti Lateranensi. Cisarà Mario Monti, in qualità di presidente del consiglio, e il leader Udc, Pier Ferdinando Casini. Pierluigi Bersani, invece, presente al concerto con Benedetto XVI ha fatto sapere per tempo di non poter partecipare all'appuntamento.

A meno di un cambio di programma dell'ultima ora da parte di Alfano (che comunque verrebbe considerato tardivo dal punto di vista dei rapporti "politici"), domani pomeriggio nella sede dell'Ambasciata italiana pressola Santa Sede non ci sarà quindi nessuno dei "big" del Pdl. Non essendo previsto neanche Silvio Berlusconi. Non mancherà l'"ambasciatore" del Cavaliere, Gianni Letta, ma si tratta comunque di una lesione nei contatti tra Chiesa e centrodestra mai così evidente. Anzi, la "fotografia" nei saloni di Palazzo Borromeo dei cosiddetti "colloqui in piedi" senza una "presenza berlusconiana" non ha di fatto precedenti dal 1994. Del resto l'allontanamento delle attuali gerarchie ecclesiastiche dai rappresentanti pidiellini negli ultimi due anni è stato progressivo.

Eppure la "foto" di domani è anche il frutto di un ultimo scontro che si sta consumando all'interno della Conferenza episcopale italiana e con la Segreteria di Stato. Una battaglia che in questo caso vede alleati Tarcisio Bertone, numero uno della Curia, il presidente della Cei Angelo Bagnasco e l'Appartamento papale. Sull'altro fronte la "destra curiale" che sul versante della Cei si basa sull'asse costituito da Ruini con il Patriarca di Venezia Moraglia e all'interno del Vaticano sulla convergenza tra il prefetto della Congregazione per il Clero Mauro Piacenza e monsignor Balestrero.

L'ultimo affondo della "corrente" ruiniiana, infatti, c'è stato in occasione delle formazioni delle liste elettorali. Secondo Don Camillo, il Cava-

liere resta il «male minore» e lo strumento per conseguire un «risultato utile», al punto di benedire nel Lazio il patto tra Francesco Storace e Eugenia Roccella. «Berlusconi — va ripetendo da settimane — i voti ancora ce li ha». L'ipotesi di un'intesa tra il centrosinistra e la lista di Monti viene considerata «inappropriata». Non a caso, proprio i «bracci armati» di Ruini — a cominciare da Monsignor Fischella — avevano chiesto a gennaio ai rappresentanti di Scelta Civica e al leader centrista Casini di mettersi alla guida di un nuovo centrodestra cercando di replicare una sorta di «Operazione Sturzo». Con l'obiettivo, appunto, di rendere impossibile la successiva alleanza con lo schieramento di Bersani in virtù dei «valori non negoziabili».

Una linea contestata dall'asse Bertone-Bagnasco. Entrambi, infatti, considerano la presenza del Cavaliere nella corsa elettorale un ostacolo insormontabile sia a causa delle vicende Noemi e Ruby, sia per l'immagine internazionale dell'ex premier. Dopo le tensioni piuttosto vistose dei mesi scorsi, quindi, tra Segreteria di Stato e Cei è stata siglata una sorta di «tregua operosa». Resa plasticamente visibile alla presentazione alcune settimane fa del libro «La porta stretta» che raccoglie le prolusioni del presidente della Cei. Un patto che, secondo gli uomini più vicini ai vertici episcopali e della Curia, si basa anche sui nuovi orientamenti dei credenti praticanti. L'attivismo «ruiniiano», infatti, non sembra aver preso piede tra i cattolici di base se si considera il recente sondaggio pubblicato dal mensile *Jesus*: Pd e Scelta Civica sono in cima alle loro preferenze e il centrodestra scivola sempre più dietro. Anzi, tra quelli che un tempo votavano per il Cavaliere emerge la tentazione-Grillo. Per di più i «valori non negoziabili» non vengono considerati un criterio fondamentale per le scelte politiche. La disposizione verso il superamento del «rapporto esclusivo» con il centrodestra sta diventando quindi il perno di quella ricucitura di rapporti tra Bertone, Bagnasco e l'Appartamento papale. Basti pensare all'appello lanciato pochi giorni fa proprio dal capo della Cei che tutti hanno interpretato come un ulteriore stop al Cavaliere: «Gli italiani hanno bisogno della verità delle cose, senza sconti, senza tragedie ma anche senza illusioni. La gente non si fa più abbindolare da niente e da nessuno».

Ma questa scelta viene appunto criticata dalla componente «ruiniiana» e dai conservatori. Al punto di tentare un accordo con l'ala più conservatrice della Chiesa. Non è un caso che di recente sia partita un'offensiva diplomatica con il Cardinale

Piacenza (che aspirava alla successione di Bertone in Segreteria di Stato), con Moraglia (Patriarca di Venezia), e con l'arcivescovo di Ferrara Luigi Negri (vicino a Cl) e monsignor Balestrero (Sottosegretario per i Rapporti con gli Stati). A loro è offerta una sponda per creare un nuovo rapporto di forze. Si tratta di uno scontro che dentro la Curia richiama alla memoria il vecchio duello tra Papa Montini, Paolo VI, e l'arcivescovo Roberto Ronca, esponente della destra romana e della corrente più tradizionalista di Coetus Internationalis Patrum. Ma soprattutto ha aperto con un certo anticipo la scacchiera per il futuro Conclave.

Sta di fatto che in questa fase Bertone e Bagnasco non intendono accettare l'idea di una nuova concessione a Berlusconi ne giustificare alcune sue gaffe con il precepto della «contestualizzazione». I vertici della Cei, prima di optare per l'addio definitivo, avevano chiesto proprio ad Alfano — ottenendole — garanzie sulla necessità che Berlusconi non sarebbe ricandidato come guida. Assicurazioni che poi sono state smentite. Le differenze tra il Segretario di Stato e il presidente della Cei riguarderanno semmai la gestione delle scelte per il dopo voto. Ma al momento c'è un anello che li unisce: guardare al dopo-Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Né Alfano né Berlusconi parteciperanno al ricevimento di domani

L'asse tra Segreteria di Stato e Cei vede favorevole anche l'Appartamento papale



Pdl assente ai Patti Lateranensi ultimo strappo con la Chiesa da Bertone-Bagnasco stop a Silvio

Ma Ruini e i conservatori: centrodestra male minore

In campo

CONTRO IL CAVALIERE

Per i cardinali Bertone e Bagnasco, rispettivamente Segretario di Stato e presidente della Conferenza episcopale italiana, è da considerare finita la vicinanza della Chiesa al Pdl con Berlusconi come leader

PER IL CAVALIERE

I cardinali Camillo Ruini e Mauro Piacenza, rispettivamente ex presidente della Cei e attuale prefetto della Congregazione per il clero, sono invece favorevoli a sostenere ancora il Pdl

I personaggi

ALFANO

Il segretario del Pdl non sarà al tradizionale ricevimento per l'anniversario dei Patti Lateranensi

CASINI

Il leader dell'Udc sarà invece presente al ricevimento in ambasciata. Parteciperà anche il premier Mario Monti

LETTA

L'ex sottosegretario sarà al ricevimento, in quanto gentiluomo di sua Santità e non come rappresentante del Pdl

L'ULTIMA VOLTA

Nell'immagine del 2011 l'ultima volta di Berlusconi al ricevimento per l'anniversario dei Patti Lateranensi stipulati nel 1929